

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Eugenio Tavolara

Stele votiva *Madonna dell'ETFAS*

Cagliari – tra i viali San Bartolomeo e Poetto - Complesso immobiliare ex autoparco Ersat (C.T. Fg 25 Part. 981)

H cm 400, Largh cm 66 , Prof cm 34

**Stele in trachite rossa; immagine votiva mariana e placchetta in ceramica smaltata
1954**

La stele votiva *Madonna dell'ETFAS* è collocata nello spiazzo alberato che si apre nella biforcazione tra Viale San Bartolomeo e Viale Poetto a Cagliari nel complesso immobiliare ex autoparco Ersat (C.T. Fg 25 Part. 981), attualmente di proprietà regionale.

Questa fetta di territorio faceva parte di una vasta area denominata "Su Siccu" che si estendeva dalla Darsena fino al bagno penale di San Bartolomeo, e che fu interessata tra il 1926 e il 1934 a un'azione di bonifica anche in conseguenza della diffusione della malaria.

La stele, elevata su due bassi gradini, è costituita da quattro blocchi squadrati di trachite rossa e raggiunge l'altezza di quattro metri, nel blocco superiore è incastonata la lastra in ceramica dove è realizzata a bassorilievo l'immagine mariana. La Madonna, a mezza figura, sostiene col braccio sinistra il Bambino, con la destra portata al petto stringe un fiore; il Bambino rappresentato di scorcio si volge a lei teneramente con lo sguardo e ha tra le mani delle spighe, simbolo del lavoro agrario. Il manto che pesantemente avvolge Maria ha incise delle piccole stelle stilizzate. La ceramica tende al rosato che vira verso il blu. Al di sotto in una placchetta anch'essa in ceramica di tonalità blu più intenso un'iscrizione a caratteri capitali recita: "Maria benedici il nostro lavoro". Alla base della colonna nella parte frontale si legge ETFAS in lettere maiuscole ricavate a rilievo nella pietra.

La colonna votiva precede un grande immobile abbandonato da anni, che costituiva sede dell'ETFAS (Ente per la Trasformazione Fondiaria ed Agraria in Sardegna), ente istituito nel 1951 dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste per l'attuazione delle opere di espropriazione, bonifica, trasformazione e assegnazione dei terreni secondo quanto previsto dalla legge per la riforma agraria emanata nel 1950. Il progetto prese forma, innanzitutto, con l'esproprio delle terre incolte, la messa in atto di vasti piani di colonizzazione, di trasformazione, unitamente alla creazione d'importanti infrastrutture. Vennero bonificate le zone paludose e realizzate dighe, canali, acquedotti e strade. Ai contadini furono assegnati i poderi derivanti dagli espropri. Ogni assegnatario aveva l'obbligo di coltivare il proprio fondo, producendo quantità di raccolto tali da garantire almeno il sostentamento del relativo nucleo familiare. L'ETFAS venne progressivamente modificato fino a diventare nel 1984 Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in Agricoltura (ERSAT), la cui attività si è chiusa il 31 luglio 2007, ma già precedentemente a questa data l'immobile suddetto giaceva in stato di abbandono. Attualmente l'area appartiene al Demanio della Regione Autonoma della Sardegna ed è classificata nel piano urbanistico come zona GI (Servizi Integrati).

La colonna votiva fu realizzata da Eugenio Tavolara nel 1954 e riproposta all'ingresso dei cantieri delle varie sedi dell'ente agricolo regionale sardo. Ancor oggi sono visibili nel centro di colonizzazione di Oristano identiche stele votive che segnavano le aree di bonifica agraria delle aziende di Sant'Anna e di Pardu Nou. Nel Centro di Colonizzazione di Alghero e in quello di Laconi, Tavolara eseguì un'identica stele in pietra con le variante della scritta "Maria benedici i nostri campi". Si trovano anche ad opera dell'artista sassarese delle effigi mariane simili al prototipo cagliaritano all'interno di piccole nicchie ricavate nei muri delle abitazioni dei contadini assegnatari delle aziende agricole. Nel 1961 Eugenio Tavolara espose in occasione della XIII edizione della

HEP

Fiera Campionaria della Sardegna una stele mariana in bronzo con l'aggiunta di due giovani in atteggiamento di devozione verso la Vergine Maria.

La produzione di immagini sacre ad opera di una committenza pubblica è in linea con lo spirito dei tempi: agli inizi degli anni '50 infatti la scena politica era dominata dalla Democrazia Cristiana che favoriva i buoni rapporti tra società civile e chiesa cattolica.

Dal punto di vista iconografico l'immagine mariana si riallaccia al modello prodotto dall'artista per la Chiesa della Solitudine a Nuoro più precisamente al pannello centrale che mantiene ancora una certa figuratività rispetto alle immagini della cornice fortemente stilizzate.

Eugenio Tavolara nasce a Sassari nel 1901 da un'agiata famiglia di origini liguri. Tra il 1914-18 frequenta a Sassari l'Istituto Tecnico "A. Lamarmora". Dal 1914 circa inizia la fase detta "dei pupazzi" (che continuerà fino al 1929), piccole sculture in legno intagliato raffiguranti pastori e contadini sardi accompagnati dai loro animali e caratterizzati dall'estrema sintesi dei volti e degli arti, in linea con le ricerche cubo-futuristiche del tempo. A Cagliari conosce Tosino Anfossi e i due decidono di abbandonare studi e carriera per dedicarsi all'arte decorativa; con lui fonda Casa ATTE, la cui produzione di oggettistica risulta particolarmente fortunata come dimostrano i premi all'Expò di Parigi nel 1925 e di Barcellona nel 1929, ottenendo larghe segnalazioni da parte della critica. Col marchio della casa ATTE i due artisti collaborano alla realizzazione di giocattoli, arazzi e oggetti in cuoio. Eseguono i cortei di pupazzi il "Gremio" e la "Processione dei Misteri". La loro produzione ottiene un crescente successo anche sul piano internazionale.

Negli anni '30 Tavolara fonda la casa ALBA (da cui usciranno giocattoli, mobili e complementi d'arredo), si dedica alla scultura decorativa con piccoli rilievi e statue in legno, crea nuovi pupazzi con costumi tipici delle altre regioni italiane, scene di vita sarda ed espone alcuni pezzi alla V Triennale di Milano.

Nel 1936 è chiamato ad insegnare nella Scuola d'Arte di Sassari, appena fondata e diretta dal pittore Filippo Figari; un incarico che, mettendolo in contatto giornaliero con una schiera di allievi e collaboratori (primo tra tutti l'intagliatore Pasquale Tilloca) è quanto mai congeniale al suo modo di intendere l'arte. In questo quadro arriva la prima commissione pubblica, una Via Crucis e una Crocifissione per la chiesa di Carbonia.

Nei decenni successivi si dedica alla scultura mostrando una forte espressività e carica drammatica inserita in un tono più narrativo nella produzione di una serie di bassorilievi dalla forte impronta neomedioevale. Nelle opere a carattere sacro si nota un linguaggio ingenuo e semplificato pieno di riferimenti all'arte medioevale, che considerava la più adatta ad esprimere la spiritualità; nella rappresentazione del mondo popolare - in precedenza evocato attraverso i giocattoli - punta invece ad un realismo carico di espressività.

Realizza una serie di pannelli lignei e marmorei da destinare a edifici religiosi, civili o commerciali. Tra queste opere ricordiamo il grande rilievo in terracotta "L'agricoltura" (1952) per la sede sassarese dell'ICAS (oggi Banco di Sardegna), la colonna di "Sant'Antonio" a Sassari e gli interventi decorativi per la chiesa della Solitudine a Nuoro, entrambi nel 1954. Ma l'opera forse più rappresentativa di questo periodo è il lungo bassorilievo della "Cavalcata" nel Padiglione sassarese dell'Artigianato del 1956, opera della piena maturità artistica ed espressione di grande originalità dell'artista che si evince nella combinazione di una miriade di figure incise nella pietra ispirate a un gusto decorativo primitivo proprio dell'arte sarda.

Nel 1957 la Regione istituisce l'ISOLA (Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano), un Ente deputato a promuovere e orientare l'attività del settore artigiano, di cui l'artista viene nominato responsabile. Egli punta a valorizzare le materie prime locali e conserva il sapore arcaico spesso volto all'essenziale con motivi stilizzati di animali e piante, soggetti antropomorfi e fregi geometrici nella produzione di arazzi e stoffe d'arredamento, cesti in rafia e contenitori in sughero.

Il motivo astratto e simbolico del padiglione dell'Enel a Cagliari del 1962 costituisce il punto di approdo del suo percorso artistico e rappresenta un unicum nella produzione dell'artista sassarese. Eugenio Tavolara si spegne nel 1963.

Si propone quindi che venga riconosciuto l'interesse culturale della stele votiva della Madonna dell'ETFAS di Cagliari ai sensi del Dlgs 42/04 in quanto essa **costituisce una delle poche opere dell'artista presenti nella città di Cagliari (tra cui il pannello celebrativo del Palazzo Enel e il pannello decorativo della ex Banca di Roma), che illustrano una delle più felici stagioni dell'artista sassarese Eugenio Tavolara che si cimenta nella sperimentazione della scultura di superficie. La stele costituisce una sorta di arredo urbano, a carattere religioso e votivo, posta in un sito significativo che testimonia un momento storico importante per la città di Cagliari in cui l'ETFAS procedette ad una bonifica del territorio comprendente la fascia nota ancor oggi col nome di "Su Siccu".**

L'urgenza dell'azione di tutela è motivata dal fatto che l'area è attualmente di proprietà del Demanio Regionale che intende avviare una procedura di dismissione di essa.

Dott.ssa Maria Francesca Porcella

Maria Francesca Porcella

Cagliari 13 dicembre 2012

Bibliografia:

Giuliana Altea-Marco Magnani, *Eugenio Tavolara*, ed. Ilisso, Nuoro 1994

Ivo Serafino Fenu, *Pittore, scultore, designer*, in "Sardegna Fieristica", anno 1997

Franco Masala (a cura di), *Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del '900*, ed. Ilisso, Nuoro 2001

Giuliana Altea, *Eugenio Tavolara reloaded*, in Giuliana Altea e Antonella Camarda (a cura di), *Eugenio Tavolara il mondo magico*, ed Ilisso, Nuoro 2012

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott.ssa Maria Francesca Porcella

M. Francesca Porcella

M Visto: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Francesca Casule
Francesca Casule

AMR

